

Elzeviro

Il libro di Gianfrancesco Turano

THRILLER D'AMORE  
UN PO' FILOSOFICO

di PAOLO DI STEFANO

**È** un thriller a tutti gli effetti, il nuovo romanzo di Gianfrancesco Turano, *Remedia Amoris* (Cairo Editore, pp. 235, € 14), ma è insieme tutto il contrario. Turano, giunto al suo quarto romanzo, costruisce un intreccio che ha il ritmo e le chiavi del poliziesco: Morena Galbiati, moglie di un folle erede di una famiglia di industriali bolognesi di turbocompressori, una notte sparisce nel nulla lasciando qua e là macchie di sangue. Tocca alla sua vicina di casa, il sostituto procuratore Mara Mattei, cercare di vederla chiaro. La Mattei ha alle spalle una carriera di tutto rispetto nella lotta al terrori-

orientano subito su Gabrio Galbiati, il quale, prigioniero delle sue allucinazioni, si dice convinto che la moglie sia stata rapita dagli alieni. È dalle carte di casa Galbiati che affiora un dossier, dal titolo ovidiano *Remedia Amoris*. E infatti tra vittime presunte, presunti colpevoli, investigatori di ogni grado, avvocati giovani e vecchie volpi del foro, oltre che tra le innumerevoli comparse, si tesse una fitta rete di relazioni amorose: godute, sognate, rimpiante, soprattutto sofferte. Vissute anche nelle forme più carnali e violente. E rivissute spesso come insoddisfazione e persino come incubo.

Per questo, *Remedia Amoris* è, come si diceva, anche il contrario di un thriller comunemente inteso: anzi, diventa un romanzo filosofico, che riflette sulle potenzialità dell'amore e sulle facoltà distruttive e/o liberatorie della passione. Tant'è che la narrazione, come si conviene al genere, è condotta sì su colpi di scena e capovolgimenti sorretti da dialoghi serratissimi, per lo più comico-grotteschi (che è la cifra stilistica prediletta da Turano). Ma è anche percorsa da frammenti di filosofia erotica, che si soffermano, in chiave aforistica, sul tormentato (incomprensibile in sé e a volte tragico) rapporto tra amante e amato e che agiscono da controcanto del versante umoristico-stralunato: compenetrandosi in esso grazie al fatto che Turano sceglie opportunamente di affidarli a voci che sembrano parlare da dentro (e fuori dalle virgolette del discorso diretto). Cosicché la simbiosi tra i due livelli finisce per potenziare l'uno e l'altro, creando una narrazione insolitamente mobile e compatta. Alla fine rimane la domanda: i rimedi dell'amore o contro l'amore?

”

**Una donna sparisce. Indaga la vicina di casa, magistrato con i sensi di colpa**

smo, ma un presente a dir poco nebuloso, preda com'è dei fumi dell'alcol (in cui è caduta dopo un amore fallito), che le impediscono di essere lucida come dovrebbe e che la spingono ad accettare facilmente scambi sessuali occasionali e spesso autodistruttivi.

È lei, del resto, che per ultima ha raccolto la disperazione della Galbiati. Il che la fa sentire al contempo inquisitore e inquisita, avendo rifiutato di aiutare la vicina per gelosia, visto che una volta l'aveva sorpresa mentre parlava con Alessandro, il suo amante perduto. Tutta la sua possibilità di riscatto sta però nella possibilità di stanare il colpevole. I suoi sospetti si

